Metodologia della ricerca storica

Prof. Guido Abbattista

Roberto Turri

Storie di fantasmi, progetti di crociata. Una fonte epistolare. (di Ottavia Niccoli)

Il punto di partenza del lavoro è una lettera trovata in “un grosso volume rilegato di blu”, cioè il catalogo della British Library che raccoglie i libri italiani pubblicati tra il 1465 ed il 1600. Il documento si presenta come un opuscolo e rappresenta una specie di reportage, tale l’accuratezza dei [particolari citati.](http://www.apple.it) La lettera, *Littera de le meravigliose battaglie apparse in Bergamasca* di Bartolomeo di Villachiara, parlava di una cruenta battaglia svoltasi a Verdello alla fine del 1517.

Il lavoro dell’Autrice si sviluppa in due direzioni.

Prima di tutto si pone il problema dell’autenticità della lettera. In effetti l’autore è realmente un personaggio storico, le località citate esistono e soprattutto il fatto viene riportato nei suoi *Diarii* da Marin Sanudo (1466-1533) che però parla di cavalieri francesi e fanti svizzeri. Anche Antonio Verdello in una sua lettera (1518) parla di eventi svoltisi in quei luoghi ed in quei tempi, ma riprendendo il mito germanico dell’*esercito furioso*, ancora sussistente nell’Italia Settentrionale. Senza dimenticare lo sviluppo interpretativo riguardo le mire straniere sull’Italia ed al timore di Papa Leone X sull’arrivo dei Turchi, timore che lo porterà ad indire una crociata (1518) che comunque non si fece mai.

In secondo luogo, l’Autrice fa una serie di considerazioni sull’importante ruolo della lettera nel Cinquecento. A quel tempo, infatti, la corrispondenza rappresenta una funzione essenziale nei rapporti interpersonali e sociali, funzione facilitata anche alla vittoria della carta sulla pergamena e resa necessaria dal dilatarsi degli spazi europei.

Lettere che divennero, oltre che personali, anche ‘sociali’: redatte cioè con la prospettiva di essere lette a gruppi di persone od anche per essere riscritte ed inoltrate ulteriormente, da cui l’inizio della circolazione delle notizie. Basti l’esempio dei commercianti che dovevano essere sempre ben informati, tanto che, secondo Leon Battista Alberti, un mercante “deve avere le mani tinte d’inchiostro”.

In conclusione, la scoperta della lettera di Bartolomeo porta a valutare una serie di documenti e fatti tutti plausibili: dal fatto d’arme misterioso, al mito nordico, alle battaglie tra armate straniere e comunque al dato incontrovertibile di un Papa che indice una Crociata.

Ma la conclusione più generale porta a riflettere sul ruolo della comunicazione epistolare nel Cinquecento e sul contributo che può dare alla ricerca storica.

Molto buono: 30